

Biblioteche del Moderno in Svizzera

Tre esempi realizzati tra gli anni Trenta e gli anni Cinquanta

Riccardo Bergossi

Indice

- [Landesbibliothek, Bibliothèque nationale, Biblioteca nazionale](#)
- [Biblioteca cantonale di Lugano](#)
- [Zentralbibliothek Luzern](#)
- [Tre biblioteche e un archivio: un concetto ispiratore](#)
 - [Note](#)
 - [Bibliografia](#)
 - [L'autore](#)
 - [Bibliothèques des temps modernes en Suisse](#)
- [Bibliotheken der Moderne in der Schweiz](#)

La struttura federale della Svizzera riserva ai Cantoni il compito di raccogliere e conservare ogni opera data alle stampe sul loro territorio. Alle biblioteche cantonali è stata affiancata la Biblioteca nazionale, fondata nel 1895. L'acquisizione sistematica delle pubblicazioni richiede edifici adatti a conservare il patrimonio librario e a permetterne la consultazione.

Giuseppe Cattori, consigliere di Stato capo del Dipartimento della pubblica educazione del Cantone Ticino, nel marzo del 1931 incaricava l'architetto Cino Chiesa di visitare la Biblioteca nazionale di Berna, la Biblioteca cantonale e universitaria di Friburgo e la Biblioteca centrale di Zurigo, e di redigere un rapporto tecnico in vista della costruzione di una nuova sede per la Biblioteca cantonale ticinese, allora ospitata nel Palazzo degli Studi a Lugano. Che cosa poteva apparentare - agli occhi del politico ticinese - tre edifici all'apparenza diversissimi? Bianca, lineare e dai volumi netti, la Biblioteca nazionale allora in ultimazione era un esempio di architettura moderna; inaugurata nel 1910, la seconda era invece una testimonianza del linguaggio architettonico improntato al barocco francese, lo stile Luigi XVI, diffuso in Svizzera nel primo decennio del Novecento. La terza, terminata nel 1917, con facciate in pietra arenaria di una cava in prossimità di Zurigo, dal linguaggio asciutto, arricchite da un portico d'ingresso e da un grande abbaio con frontone curvo e timpano decorato con un altorilievo, esprimeva l'adeguamento al gusto ispirato dal Werkbund. A prescindere dal linguaggio architettonico, le tre biblioteche erano accomunate dal tipo di impianto. Tutte presentavano una separazione netta tra la zona per l'amministrazione e il pubblico da una parte e dall'altra un deposito per i libri sviluppato in verticale. Tralasciando la seconda e la terza per ragioni di spazio, è utile concentrarsi sulla prima, destinata ad avere una notevole importanza per la genesi della biblioteca luganese.

Landesbibliothek, Bibliothèque nationale, Biblioteca nazionale

Il progetto della biblioteca era esito di un concorso d'architettura indetto dalla Confederazione nel 1927. Le vicende di questa competizione e della costruzione sono state già indagate(1); limitiamoci ad alcune osservazioni che rivelano i legami esistenti con la biblioteca di Lugano.

Il concorso d'architettura per la costruzione della nuova sede della Biblioteca nazionale era stato preceduto da uno studio curato da una commissione presieduta da Hermann Escher - il direttore della Biblioteca centrale di Zurigo assai coinvolto nella sua realizzazione - in cui il ruolo operativo principale era stato svolto da Hermann Fietz, architetto cantonale di Zurigo e progettista della biblioteca zurighese(2). Per mezzo di un questionario inviato alle biblioteche del Paese, il gruppo di lavoro aveva affrontato le questioni di dimensionamento; aveva quindi approntato una tabella da allegare al bando di concorso con precise indicazioni sul numero, la qualità, l'estensione dei vani richiesti, e la loro ubicazione nell'edificio. Il bando riportava le indicazioni di apertura e chiusura del concorso, forniva i nomi dei membri della giuria e dei supplenti, conteneva informazioni sui premi, l'elenco delle tavole richieste (in scala 1:200), ma dava indicazioni molto generali, limitandosi a fissare un costo massimo - cioè a limitare il volume - e a prescrivere laconicamente un'architettura semplice: «Le caractère architectural de l'édifice sera approprié à sa destination et sans aucune recherche de luxe (bâtiment d'administration)»(3). Oltre all'indicazione della superficie verticale delle scaffalature dei magazzini (6000m²), il bando non conteneva nessuna indicazione sull'impianto né sulle misure antincendio da adottare. Nel rapporto finale del 15 ottobre 1927, la giuria scriveva di avere riscontrato che i 100 progetti ammessi all'esame rientravano in tre tipi: a corpo semplice compatto, a corpo principale con ali, a gruppi funzionali(4). È quindi espressione del pensiero dominante nel gruppo giudicante il fatto che i premi di primo rango (Alfred & Eduard Oeschger di Zurigo) e di secondo rango (Joseph Kaufmann di Zurigo) siano stati conferiti a pro getti del secondo tipo, e quello di terzo rango a uno del primo tipo (Emil Hostettler di Berna), categorie nelle quali rientravano anche il quarto (Willi Vetter di Parigi) e il quinto classificato (Josef Schütz di Zurigo). Inoltre, il progetto primo classificato (Oeschger) è quello tra i premiati in cui la separazione dei magazzini dal resto dell'edificio è più marcata e il volume del deposito si sviluppa in altezza, tanto da essere chiaramente identificabile come una «torre dei libri». È opportuna qualche riflessione sulla composizione della giuria. Il rapporto finale reca dieci firme: Hermann Escher, direttore della Biblioteca centrale di Zurigo, che aveva presieduto la commissione di studio, Hermann Fietz, architetto cantonale di Zurigo e progettista della stessa biblioteca, entrato in giuria come supplente, Karl Moser, architetto e titolare di una cattedra di architettura al Politecnico di Zurigo, Maurice Braillard architetto a Ginevra, Gustav Gull, anch'egli docente di architettura a Zurigo, Paul Vischer architetto a Basilea rappresentante della S.I.A., Otto Maraini architetto a Lugano, Friedrich Hiller, architetto della città di Berna, Léon Jungo, architetto di Friburgo direttore delle Costruzioni federali a Berna, Daniel BaudBovy, presidente della Commissione federale delle Belle Arti. Tra questi i primi due erano senza dubbio i più convinti fautori del tipo a deposito separato. Sulle stesse posizioni doveva trovarsi Karl Moser, che già nel 1891 aveva vinto il secondo premio al concorso per la nuova Biblioteca cantonale universitaria di Basilea con un progetto improntato a quello schema(5). Non poteva discostarsi Maurice Braillard, data la sua attività professionale imperniata sull'edilizia popolare con tutto ciò che essa comportava in termini di ricerca di funzionalità. È probabile che anche Paul Vischer, molto attivo nella costruzione di immobili commerciali e amministrativi, fosse di principio favorevole alla scelta più innovativa. Resta in dubbio la posizione di Gull mentre è presumibile che Maraini e gli altri membri della giuria abbiano seguito il parere dei più esperti. Il Consiglio federale nel 1928 conferiva l'incarico della progettazione definitiva ai tre architetti Alfred Oeschger (19001953), Emil Hostettler (18871972) e Joseph Kaufmann e l'edificio era inaugurato il 1

novembre 1931. Il progetto definitivo era una rielaborazione dello schema di Oeschger, in cui la separazione del deposito - con otto livelli fuori terra - dai corpi destinati all'amministrazione e al pubblico diventava anche strutturale, pur essendo tutte le parti dell'edificio contigue. Dal progetto di Kaufmann era ripresa soltanto la soluzione dell'ingresso principale, portato alla quota delle parti aperte al pubblico e degli uffici della direzione, posti in un volume frontale di due piani. Ai lati, due ali di cinque piani fuori terra accoglievano tutte le altre funzioni, alcune delle quali solo in via provvisoria, in previsione di una completa occupazione dell'edificio da parte della biblioteca. Anche nel linguaggio adottato prevaleva Oeschger e, pur con la sua grande mole, l'edificio non assumeva carattere monumentale ma, soprattutto nel raccordo dei diversi volumi e negli interni raffinati, rivelava alcuni tratti tipici dell'opera di Otto Rudolf Salvisberg, nel cui studio a Berlino lavorava Heinrich Oeschger, fratello di Alfred e suo probabile mentore. La separazione tra deposito e corpi destinati all'amministrazione e al pubblico era leggibile anche nei materiali: cemento armato a faccia vista per il primo, muratura intonacata per i secondi. Il linguaggio poteva apparire come frutto di un compromesso tra avanguardia e tradizione; i corpi destinati agli uffici forse assomigliavano troppo a case borghesi moderniste e il deposito a una fabbrica, ma la vera modernità della Biblioteca nazionale risiedeva nella sua tipologia.

Biblioteca cantonale di Lugano

Rientrato dopo le visite a Berna, Friburgo e Zurigo, Cino Chiesa elaborava un progetto per la nuova sede della biblioteca luganese che consegnava al Governo cantonale nel giugno del 1931(6). L'elaborato fu utilizzato per la stesura del bando per il concorso per la progettazione della nuova sede, aperto dal Consiglio di Stato ticinese nel luglio del 1936. Misure preventive di sicurezza contro gli incendi non erano menzionate neppure in questo programma, tuttavia le prescrizioni concernenti l'impianto erano più precise che non nel caso della Biblioteca nazionale; era specificato che le sale di lettura, dei cataloghi e della distribuzione, la direzione e l'amministrazione avrebbero trovato posto al piano rialzato, mentre si chiedeva che i magazzini avessero un'altezza in luce compresa tra 2.15 e 2.25 metri, il che equivaleva a separarli nettamente dalle altre funzioni. La giuria era composta di cinque membri: il direttore della Biblioteca nazionale Marcel Godet, l'architetto Paul Vischer, presidente della S.I.A., l'architetto Giovanni Muzio, Maurice Brailard, entrato come supplente, ed era presieduta dal Consigliere di Stato Enrico Celio. Tre membri su cinque avevano avuto parte nei lavori della giuria del concorso bernese del 1927, Brailard e Vischer come giurati e Godet già allora direttore, aveva assistito alle sedute. I progetti ammessi all'ultima selezione presentavano la caratteristica comune della separazione in blocchi funzionali con il deposito sviluppato in verticale come una «torre dei libri». Il progetto primo classificato - del quale la giuria nel rapporto del 22 febbraio del 1937 raccomandava l'esecuzione - si doveva agli architetti Rino e Carlo Tami di Lugano ed era con ogni probabilità quello con le maggiori analogie con la Biblioteca nazionale di Berna. La chiarezza dell'impianto a L con la radicale separazione del deposito dagli altri ambienti e l'asciuttezza quasi anonima del linguaggio, costituivano i principali caratteri comuni tra i due lavori. Nei due anni compresi tra la premiazione e l'apertura del cantiere Rino Tami poté acquisire al suo progetto caratteristiche formali mutate dall'opera di Salvisberg, del quale era stato allievo nel 1934, riuscendo a trasfondere nell'edificio la caratteristica eleganza, inoltre, con la consulenza di Marcel Godet, incaricato dal Consiglio di Stato di seguire la progettazione definitiva per l'allestimento interno, poté portare l'organismo alla massima funzionalità. Terminata nel 1941, la biblioteca fu inaugurata il 14 luglio del 1942 con l'assemblea dei bibliotecari svizzeri.

Zentralbibliothek Luzern

Nel 1945 si tenne il concorso a inviti per la sede della Biblioteca centrale di Lucerna, il cui progetto era inevitabilmente destinato a subire l'influenza dei due edifici esaminati. Inizialmente l'area scelta era quella del Freienhof, tra la chiesa dei Gesuiti e il teatro. In giuria erano presenti gli architetti Joseph Kaufmann e Hermann Baur (1894-1980), supplente nel collegio che aveva esaminato i progetti per la Biblioteca di Soletta nel 1942 e premiato un progetto dall'impianto analogo a quello della biblioteca luganese, non realizzato. Completavano la giuria Friedrich Hess, docente di architettura a Zurigo, e altri quattro membri di cui due architetti. La prima scelta progettuale era tra la ristrutturazione dell'antico edificio esistente e la costruzione di un nuovo fabbricato. Benché gli studi invitati fossero solo nove, alcuni partecipanti svilupparono entrambe le possibilità e furono consegnati tredici progetti, ma la giuria conferì i primi tre premi a proposte che prevedevano una netta separazione funzionale nell'ambito di una nuova edificazione e nel rapporto finale espresse la certezza che l'altra soluzione non avrebbe dato esito soddisfacente.

Josef Schütz, primo classificato, era stato il sesto tra i premiati al concorso per la Biblioteca nazionale. Il secondo premio andò a August Boyer (1908) e il terzo a Otto Dreyer (1897-1972). Rino Tami, anch'egli invitato, presentò un progetto contraddistinto dal motto «Lucas» che non fu premiato; alla sua proposta - naturalmente con molti punti in comune con la Biblioteca cantonale di Lugano - la principale critica mossa fu quella di prevedere un deposito dei libri di eccessiva altezza(7). Schütz fu incaricato di procedere nello studio in collaborazione con due commissioni e alla fine del 1946 consegnò il progetto definitivo. Era caratterizzato da un elemento frontale di un solo piano con le sale per il pubblico, un deposito di quattro piani fuori terra affacciato sull'Hirschengraben e un corpo ad essi perpendicolare di cinque piani, verso il teatro(8). Un ricorso mise fuori gioco il progetto di Schütz. La graduatoria fu rivista nel 1948 e August Boyer, il secondo classificato, ottenne il primo premio. Il progetto fu però affidato a Otto Dreyer la cui proposta fu giudicata più economica. In seguito a una petizione che dopo la distruzione dell'edificio del Freienhof chiedeva di lasciare non edificata la superficie accanto alla chiesa dei Gesuiti, fu scelta una nuova area quadrangolare tra la Sempacherstrasse e la Hirschmattstrasse. Su questa strada, già allora con un notevole volume di traffico, il progetto modificato da Dreyer prevedeva lungo tutto il fronte un deposito alto 13 metri, suddiviso in sei livelli di cui uno seminterrato. Parallelo a questo corpo, un secondo di soli tre piani fuori terra affacciato sulla Sempacherstrasse ospitava al piano terreno il vestibolo e una sala per le esposizioni e uffici cantonali ai superiori. I due volumi principali erano collegati da un corpo di un piano sul lato meridionale del complesso, con gli uffici dell'amministrazione comunicanti direttamente con l'ampia sala dei cataloghi, in fondo alla quale trovava posto la distribuzione. La restante superficie era divisa tra la sala di lettura a un solo piano, appoggiata al deposito e un giardino interno, sul quale si aprivano le vetrate della sala, chiuso verso nord da un sottile corpo di comunicazione tra i due volumi principali. I lavori cominciarono nell'agosto del 1949 e l'edificio venne inaugurato il 10 novembre 1951. Il progetto era apprezzato per l'inserimento nel tessuto urbano, la collocazione della stecca del deposito sul lato orientale schermava il rumore per offrire agli utenti un'oasi di tranquillità in piena città(9).

Tre biblioteche e un archivio: un concetto ispiratore

Realizzate a dieci anni esatti di distanza l'una dall'altra, la Biblioteca nazionale, la Cantonale di Lugano e la Centrale di Lucerna, presentano marcati tratti comuni, tanto da poterle includere in un unico capitolo della storia delle biblioteche in Svizzera(10). A prescindere dall'altezza del deposito,

la verticalità del corpo destinato ai libri si contrappone all'orizzontalità dei volumi con le super ci aperte al pubblico e dell'amministrazione e determina per gli edifici una tipologia a torre. Tale tipologia - il cui successo è testimoniato dal progetto di Le Corbusier per il Mundaneum a Ginevra (1929), e dall'alta torre della Biblioteca universitaria di Cambridge (1931-1934) di Giles Gilbert Scott - era però collegata a un solo tipo di fruizione, che prevedeva la separazione sica dei libri e la loro concentrazione in depositi ai quali erano ammessi soltanto i bibliotecari. Il criterio, originato soprattutto dalla ricerca di sicurezza in caso di incendio, portava alla limitazione dei volumi in libera consultazione; a Lugano era possibile accedere direttamente solo a dizionari e enciclopedie, ospitati nella sala di lettura, mentre a Lucerna, dieci anni dopo, il numero dei volumi a scaffale aperto era già salito a circa 10000 pezzi. Il sistema a deposito separato era congeniale alla funzione della biblioteca nazionale e delle biblioteche cantonali, anche perché sia a Lugano sia a Lucerna erano inizialmente previste biblioteche popolari inserite nello stesso edificio, con un altro tipo di libri e la possibilità di una gestione differente. Nel nord dell'Europa il modello a scaffale aperto continuava ad essere utilizzato ma in strutture di dimensioni contenute, come nella Biblioteca di Viipuri di Alvar Aalto (1935). L'accesso diretto ai libri da parte degli utenti si rifaceva alle biblioteche più antiche, al contrario l'altro, di concezione ottocentesca, era giunto in Svizzera dalla Germania, dove in epoca guglielmina aveva trovato applicazione nelle tante biblioteche reali, granducali e ducali costruite o ricostruite nelle capitali delle monarchie che costituivano l'Impero tedesco. Molti erano i giovani architetti svizzeri che nel periodo tra i due secoli avevano avuto opportunità di lavoro in Germania - si pensi a Karl Moser a Karlsruhe - ma il patrimonio di conoscenze derivato da quelle realizzazioni era stato raccolto dalla manualistica tedesca a favore della generazione successiva, segnatamente nel monumentale *Handbuch der Bibliothekswissenschaft*, curato da Fritz Milkau (1859-1934) direttore delle biblioteche statali prussiane, apparso in tre volumi tra il 1931 e il 1933. Non è possibile sapere se Rino Tami vi abbia fatto riferimento nel 1936 nel progetto per la biblioteca di Lugano ma è certo che nel 1945 aveva letto con attenzione i testi, l'opera è citata più volte come punto di riferimento nella relazione che accompagna il suo progetto di concorso per la biblioteca lucernese, competizione nella quale un altro dei partecipanti scelse il nome di Milkau come motto per la sua proposta. Il modello ha dimostrato di essere adattabile a tre situazioni urbane completamente differenti come erano quelle di Berna, Lugano e Lucerna. A Berna il concetto della separazione del deposito ispirò non soltanto la biblioteca ma anche l'Archivio di Stato, costruito nel 1939 sulla Falkenplatz su progetto dell'architetto Walter von Gunten (1891-1972), composto di due corpi di fabbrica disposti tra loro ad angolo retto e destinati uno all'amministrazione e l'altro al deposito dei documenti. Il progetto dimostra come il modello fosse allora pienamente condiviso nel Paese. Le tre biblioteche testimoniano che gli aspetti tecnici dei depositi erano oggetto di ricerca anche in Svizzera per quanto concerneva l'illuminazione, la ventilazione e soprattutto la volontà di concentrare il maggior numero di libri nel minore spazio. Se a Lugano le caratteristiche del deposito riprendevano quelle già viste a Berna, il processo giungeva al punto massimo nel caso lucernese, dove la stessa struttura in acciaio doveva portare i libri e l'involucro(11). Un'altra caratteristica comune delle tre biblioteche è il sovradimensionamento dei depositi in funzione delle previsioni di crescita del patrimonio librario. A Lucerna nel 1951 potevano essere ospitati 500 000 volumi rispetto ai 300 000 allora posseduti. Immancabilmente le previsioni si sono rivelate inferiori all'effettivo. Solo a Lugano dopo trent'anni dall'inaugurazione fu possibile aggiungere un piano al deposito. Ma in tutti e tre i casi gli schemi di ampliamento contemplati nel progetto non poterono essere mai messi in atto poiché le aree contigue nel frattempo erano state occupate diversamente. A Berna si ricorse allora a nuovi depositi sotterranei, a Lugano al sistema Compactus. Caratteristiche comuni sono riscontrabili anche nelle parti aperte al pubblico, dove la distribuzione costituiva il cuore dell'edificio, come illustrato da Rino Tami in un espressivo schizzo, e dove si cercava di assicurare agli utenti spazi di lavoro tranquilli con sale di lettura, dai pavimenti silenziosi (linoleum), dall'arredamento funzionale e con affacci su riposanti aree verdi e in ne nella presenza dell'arte sotto forma di sculture, pitture e mosaici. Le differenze tra i tre edifici sono dovute all'evoluzione dei linguaggi dell'architettura moderna. Nella Biblioteca nazionale il deposito aveva un carattere da

«macchina dei libri», a Lugano era presente una ricerca formale intorno all'uso del cemento armato a faccia vista e del vetrocemento che ne anticipava di decenni l'utilizzo in architettura, a Lucerna invece, ci si proiettava verso gli anni Cinquanta, con la differenziazione tra il corpo d'ingresso, rivestito con lastre in pietra calcarea, e i corpi di collegamento, a telai strutturali tamponati, sistema applicato nel deposito in modo ingegnoso, con elementi prefabbricati a nido d'ape all'esterno e vetri fissi all'interno.

Interventi in anni recenti hanno permesso al pubblico l'accesso diretto a parte dei magazzini nella Biblioteca nazionale di Berna e nella Cantonale di Lugano. Le biblioteche pubbliche realizzate negli ultimi decenni in Svizzera sono in gran parte a scaffale aperto. Un'eccezione è costituita dalla Biblioteca dei Frati di Lugano, realizzata su progetto di Mario Botta nel 1980. L'evoluzione che la tipologia della biblioteca avrà nel prossimo futuro, nell'era della digitalizzazione, è però ancora tutta da scoprire.

Note

1 Monica Bilfinger. *La Biblioteca nazionale svizzera a Berna*, Guide ai monumenti svizzeri SSAS. Berna 2001. Walther Fuchs. «Die Modernität der Schweizerischen Landesbibliothek, 1798-2001». In: Susanne Bieri, Walther Fuchs, a cura di, *Bibliotheken Bauen. Tradition und Vision*. Basilea, Boston, Berlino 2001, p. 305-344.

2 Biblioteca nazionale, Berna; Graphische Sammlung, Sch.641.

3 Programme du concours d'architecture pour l'édification d'un Bâtiment à l'usage de la Bibliothèque nationale, ainsi que pour l'installation du Bureau fédéral de la propriété intellectuelle et du Bureau fédéral de statistique, à Berne, 14 avril 1927. Biblioteca nazionale, Berna; Graphische Sammlung.

4 «Concorso per un progetto di fabbricato per la sede della Biblioteca Nazionale e per la sede dell'Ufficio Federale della proprietà intellettuale e dell'Ufficio federale di Statistica a Berna». In: *Rivista tecnica della Svizzera italiana*, a. XVII, n. 1, gennaio 1928, p. 9.

5 Werner Oechslin, Sonja Hildebrand, a cura di, *Karl Moser. Architektur für eine neue Zeit. 1880 bis 1936*. Zurigo 2010, vol. II, p. 340.

6 Per una trattazione più ampia dei fatti connessi alla realizzazione della nuova sede della Biblioteca cantonale di Lugano si veda il mio contributo: «Rino Tami e l'architettura in Ticino negli anni Trenta». In Kenneth Frampton, Riccardo Bergossi, a cura di, *Rino Tami. Opera completa*. Mendrisio 2007, p. 61-69.

7 *Bericht des Preisgerichtes über den Projektwettbewerb zur Erlangung von Entwürfen für einen Neubau der Zentralbibliothek auf der Liegenschaft Freienhof in Luzern*, p.6. Archivio del Moderno, Mendrisio; Fondo Rino Tami, RT S 1/4.

8 *Neubau einer Zentralbibliothek in Luzern. Botschaft des Regierungsrates des Kantons Luzern an den hohen Grossen Rat, vom 26. Dezember 1946*, [Luzern], [1946].

9 «Die Zentralbibliothek in Luzern». In: *SBZ* a. LXX, n. 22, 31 maggio 1952, p. 318-321.

10 La vicinanza delle tre biblioteche è segnalata in: Cony Grünenfelder, «Ein Kulturdenkmal von nationaler Bedeutung». In: *Karton. Architektur im Alltag der Zentralschweiz* 26, gennaio 2013, p. 18.

11 Ernst Strebel, «Zentralbibliothek [Luzern]». In: *Archithese*, a. XV, n. 3, Maggio, giugno 1985, p. 49. Numero monogra co: *Luzern 19351985 FSAI*.

Bibliografia

Marcel Godet. *La Bibliothèque nationale suisse, son histoire ses collections son nouvel édifice*, Berna 1932.

Hannes Ineichen. Tomaso Zanoni, a cura di, *Luzerner Architekten. Architektur und Städtebau im Kanton Luzern 19201960*, Zurigo e Berna, 1985.

Urs Graf. *Spuren der Moderne im Kanton Bern*, Berna 1997. Markus Eisen. «Zur architektonischen Typologie von Bibliotheken». In: Winfried Nerdinger et. al., a cura di, *Die Weisheit baut sich ein Haus. Architektur und Geschichte von Bibliotheken*, Monaco in B., Londra, New York 2011.

L'autore

Riccardo Bergossi, laureato in architettura al Politecnico di Milano è ricercatore all'Archivio del Moderno, Accademia d'Architettura, Mendrisio Contatto: riccardo.bergossi@usi.ch

Bibliothèques des temps modernes en Suisse

Les efforts entrepris, dès le début du XIXe siècle, en faveur de la création d'un Etat fédéral suisse, ont conduit à la naissance des bibliothèques cantonales qui, si elles étaient parfois constituées de fonds préexistants (bibliothèques universitaires, municipales ou de couvents ayant été supprimés), étaient surtout chargées de collecter systématiquement les nouvelles publications parues dans le canton. En raison de la croissance constante de ce patrimoine, les gouvernements se sont vite retrouvés confrontés à la nécessité de construire des bâtiments adaptés pour l'héberger. Dès la fin du XIXe siècle, ces nouvelles bibliothèques adopteront les recommandations novatrices des manuels sur les mesures anti-incendie (dépôts clairement séparés avec structure en béton armé et rayonnages en métal) et le service proposé au public sera optimisé.

Le nouveau siège de la Bibliothèque nationale à Berne, construit entre 1928 et 1931, fut la première bibliothèque de l'époque moderne en Suisse. Dix ans plus tard suivront la Bibliothèque cantonale de Lugano, puis la Bibliothèque centrale de Lucerne en 1951. Ces trois bâtiments représentent un chapitre important de l'architecture moderne en Suisse.

Bibliotheken der Moderne in der Schweiz

Die Bestrebungen zur Schaffung eines Bundesstaats Schweiz seit Beginn des 19. Jahrhunderts haben zur Geburt der Kantonsbibliotheken geführt. Deren Bestände stammten teils aus älteren Sammlungen (Universitäten, Stadtbibliotheken, aufgehobene Klöster), vor allem aber wurden systematisch die Neuerscheinungen des betreffenden Kantons vereinigt. Die wachsende Zahl der Publikationen hat die Regierungen rasch vor die Notwendigkeit gestellt, geeignete Bauten zu deren Aufnahme zu errichten. Schon im ausgehenden 19. Jahrhundert wurden für die in der Schweiz zu errichtenden Bibliotheken innovative Erkenntnisse zu Brandschutzmassnahmen (klar abgetrennte Lagerräume in Betonkonstruktionen und Metallregale) und Verbesserungen des Kundendienstes umgesetzt. Der neue Sitz der Nationalbibliothek in Bern, erbaut zwischen 1928 und 1931, war die erste Bibliothek in der Architektursprache der Moderne des Landes. Zehn Jahre später folgte die Biblioteca cantonale in Lugano, 1951 die Zentralbibliothek in Luzern: Diese drei Bauten sind

wichtige Stationen der Architektur der Moderne in der Schweiz.